

## EDITORIALE

Questa volta voglio dedicare l'editoriale ai 23 partecipanti dell'*Incontro con il Pianoforte* tenutosi a Cavalese lo scorso settembre.

Il motivo è presto detto: sono rimasto particolarmente meravigliato dalla loro concentrazione e dalla loro grande volontà di apprendere le basi del percorso tecnico. Dopo anni passati ad organizzare corsi di formazione, non mi era mai capitato di notare un comportamento simile. Se continueranno su questa strada –se rimarranno cioè fedeli a questi valori e se continueranno a frequentare gli incontri organizzati da AIARP– questi giovani diventeranno con ogni probabilità i tecnici professionisti del futuro. Ma c'è di più.

Grazie a loro, ho capito (meglio tardi che mai...) che non importa se i partecipanti sono giovani neofiti oppure tecnici di lungo corso.

➤ segue a pag. 4



La manutenzione: un costo da tagliare?

di Cristiano Cameroni

**C**on le centinaia di miliardi di Euro che sa sbriciolare in poche ore, la crisi economica sembra mille miglia lontana dal “piccolo mondo antico” del pianoforte acustico. Eppure, come tutti gli operatori sanno fin troppo bene, lo scorso mese di settembre ha fatto segnare uno dei periodi più... silenziosi dell'anno, almeno in termini di bilancio.

“Quando c'è una crisi”, ripetevano sconsolati alcuni tecnici AIARP riuniti a capannello durante una pausa di uno degli ultimi incontri di laboratorio organizzati dall'Associazione,

“le prime a saltare sono le accordature”.

### CONTROSENSI EVIDENTI

Ciò nonostante, almeno stando alla logica, le cose dovrebbero andare diversamente. Perché, se è vero che buona parte dei (pochi) pianoforti venduti in Italia in questi ultimi mesi erano di seconda mano, e se è vero che il “parco” di strumenti installati è decisamente nutrito, il numero degli interventi di manutenzione avrebbe dovuto tenere.

### UN ESEMPIO

Di solito, chi acquista o possiede un'auto usata, mette in con-

to di andare spesso dal meccanico. E lo stesso dovrebbe fare chi acquista un pianoforte usato o possiede uno strumento che ha superato l'età della... *revisione*.

Anche perché, come è ovvio, la mancata manutenzione può compromettere seriamente la tenuta del pianoforte. Con il risultato che i pochi denari risparmiati tagliando le accordature finiscono per mandare in rovina il patrimonio spesso cospicuo costituito dallo strumento.

### È VERO RISPARMIO?

Ora, è evidente che nessun

➤ segue a pag. 5

Trasforma il tuo pianoforte...  
...senza toccare nulla!

- Kit di silenziamento adattabile a qualsiasi pianoforte
- Non invasivo e semplice da montare
- Uscita MIDI
- 8 anni di garanzia!

**PianoRelax**



www.pianorelax.it - Tel. 0461/924351



Grande soddisfazione per il corso di Cavalese di Alessandro e Michele Letta, Gabriele Nicu

**S**e non fosse stato per lo standard blu che svettava alle spalle del coda Yamaha in fondo alla Sala Kaiser dell'Hotel Grünwald, avrei pensato di essere entrato dalla porta sbagliata. La platea dell'incontro con il pianoforte organizzato a Cavalese a metà settembre era infatti ben diversa da quelle in mezzo alle quali ero abituato a sedere. I volti erano quasi tutti nuovi; e i capelli che li incorniciavano denunciavano nella maggior parte dei casi un'età decisamente più bassa rispetto alla media dei soci AIARP. La successiva presentazione, tuttavia, non mi ha lasciato dubbi: fra le persone che si erano date appuntamento a Cavalese si contavano tantissimi giovani fra i venti e i trent'anni.



#### IL RACCONTO DEI PROTAGONISTI

La prima giornata di lavoro, con l'ampia introduzione storica e la prima analisi della struttura del pianoforte a cura di Sergio Brunello e Luciano Del Rio, ha gettato le basi per un dialogo proficuo fra relatori e partecipanti al corso. Gli incontri si sono protratti per altri quattro giorni: di cui nelle prossime pagine diamo una relazione accurata, scritta di pugno dai partecipanti. ●

Accanto al titolo, la Sala Kaiser. Al centro, Luciano Del Rio con il responsabile dell'APT Bruno Felicetti.

#### UNA PRIMA BEN RIUSCITA

Questo dato, insieme al sorriso compiaciuto dei membri del Direttivo AIARP, è senz'altro la dimostrazione più convincente del successo che ha arriso all'iniziativa. "È la prima volta che AIARP organizzava un corso per persone 'esterne' all'associazione".

segue da pag. 1

pianista dotato di buon senso rimanderebbe la revisione del proprio strumento fino al punto della foto di copertina. Purtroppo, però, sono pochissimi i pianisti che sanno a quali danni si va incontro quando si "tira via" sull'accordatura e non si chiama il tecnico di fiducia per troppo tempo. Lo stesso si può dire degli apparenti risparmi ottenuti rivolgendosi a sedicenti

tecnici che si fanno pagare di meno "perché accordano con il tuner". Una sola accordatura apparentemente accettabile, in questo senso, può rovinare per sempre somiere e caviglie.

#### PER UNA CULTURA DELLA MANUTENZIONE

Lo sforzo di AIARP, attraverso le attività di formazione, il lavoro costante dei tecnici qualificati e

le pagine di questa pubblicazione, è quello di diffondere una maggiore cultura dello strumento. Perché, al di là della trasmissione del cospicuo patrimonio culturale delle abilità artigianali di un tecnico professionista, occorre difendere l'ingente patrimonio costituito dalle migliaia di strumenti installati in tutto il Paese. In tempi di crisi, questo è davvero il minimo che si possa fare... ●



## Pianoforte verticale P 135 K1

Il pianoforte verticale P 135 K1 è inserito nella serie più alta di strumenti costruiti dai migliori maestri artigiani. Questo modello offre al pianista ampie possibilità di controllo del suono; è un pianoforte verticale con il più ampio potenziale sonoro e quindi la scelta favorita dei pianisti professionisti più esigenti. Lo strumento è adatto non solo per un appartamento o per una scuola di musica, ma anche per un recital pianistico all'interno di un'orchestra o su altri palcoscenici pubblici.



www.petrof.com

Per maggiori informazioni si prega di contattare il nostro Agente in Italia: Crescendo Srl - Rappresentanze e distribuzione pianoforti  
Tel.: 0289691480, Fax: 0299980604  
pianoforti@crescendosrl.it  
www.crescendosrl.it

**Ritornati** nella Sala del Kaiser, veniamo subito coinvolti nel ritmo delle spiegazioni interrotte la sera precedente. Inappuntabili come sempre, il Presidente Del Rio ed il suo vice Brunello ci mostrano altre fotografie esplicative delle tecniche di costruzione dei pianoforti nelle varie epoche e nei diversi stili, constatando come la fantasia dell'uomo sia veramente inesauribile. Strumenti di tutte le fogge hanno costellato la produzione mondiale del pianoforte, dando modo ad un gran numero di costruttori di esprimere il proprio gusto e lasciare una valida testimonianza delle proprie capacità.

Quante idee per la cui realizzazione si sono spese notevoli energie, e di cui non rimane traccia se non per le collezioni dei musei dedicati al nostro incredibile strumento! Quanti esemplari stravaganti e di uso a dir poco improbabile!

#### ALLA SCOPERTA DEL PIANOFORTE

Per quanto riguarda invece la struttura che ancora oggi consente al pianoforte di produrre il suo inimitabile suono, abbiamo esplorato le varie parti di cui è costituito lo strumento, imparando a familiarizzare con i loro nomi, per la cui identificazione ci si è avvalsi dell'apporto tecnico di un testo importantissimo, la "Piano Nomenklatur" (1), che riporta le figurazioni delle diverse componenti della meccanica e del corpo sonoro del pianoforte, e l'indicazione dei loro nomi nelle sei principali lingue europee. Questa pubblicazione, molto preziosa per tutti i tecnici del piano, è servita come punto di riferimento anche a Giampiero Terravazzi, che nel pomeriggio ha dato inizio al tema importantissimo della conoscenza e della regolazione della meccanica del pianoforte verticale e del coda.

Ponendo un particolare accento sulla corretta terminologia da adottare per avere un linguaggio tecnico univoco, Terravazzi ha mostrato due spaccati che mettevano in evidenza i principi di funzionamento della meccanica, preoccupandosi di fornire anche un elenco ragionato delle operazioni necessarie alla sua corretta regolazione.

Giampiero Terravazzi ha poi affrontato il tema importantissimo della regolazione del pianoforte verticale e a coda partendo dalla individuazione delle singole componenti di una meccanica e dalle loro complesse interazioni che portano alla per-

cussione del martello sulle corde. Per ogni singola operazione sono stati individuati gli obiettivi da perseguire, la corretta postura da utilizzare e l'attrezzatura necessaria allo scopo. A supporto di una perfetta comprensione sono state proiettate immagini di pianoforti e schemi esemplificativi di meccaniche che hanno evidenziato nel dettaglio la migliore metodologia da adottare per un buon esito degli interventi.

#### LA PIANO TECHNICAL ACADEMY

Per ribadire l'importanza di una formazione tecnica appropriata, Terravazzi ha condiviso con la platea le esperienze maturate durante la sua frequentazione per tre interi mesi presso la *Piano Technical Academy (PTA)*, la famosa Accademia per tecnici di pianoforti istituita da Yamaha per la formazione e qualificazione del proprio personale.

Sono state mostrate immagini delle sale e dei laboratori di questa Accademia dove i tecnici di pianoforti vengono addestrati sotto la guida di selezionati istruttori. Attraverso un intenso programma di formazione, che prevede continue prove pratiche sugli strumenti con relativa valutazione del lavoro svolto, i frequentatori della PTA hanno modo di affinare le loro competenze grazie ad una struttura concepita e progettata appositamente per questo difficile mestiere. È stato un interessante modo per prendere contatto con una realtà molto diversa dalla nostra, che ci ha fatto comprendere come il Giappone abbia potuto conquistare una posizione di avanguardia nel campo industriale e tecnologico, e quanta cura ponga nel creare nuovi tecnici e nel garantirne un alto livello di preparazione.



**La giornata di oggi** è cominciata con i saluti del rag. Steno Giulini, uno dei "padri fondatori" di AIARP, che ha fatto i propri complimenti personali per i modelli di meccanica del pianoforte verticale realizzati dall'Associazione e presentati in occasione dell'incontro. Giulini, fra l'altro, ha rivolto un caloroso incoraggiamento ai partecipanti, augurando loro di continuare con caparbietà su questa strada. Auguri che, per inciso, sono stati molto graditi da parte di noi giovani.

A seguire, Giampiero Terravazzi ha ripreso l'esposizione del giorno precedente, partendo dalle operazioni pratiche di regolazione della meccanica del pianoforte – e più precisamente la livellatura della tastiera, la sua corretta spaziatura e il controllo dei giochi.

I partecipanti hanno potuto verificare come anche per operazioni in apparenza semplici ci sia necessità di numerose attenzioni nell'esecuzione, frutto dell'esperienza maturata in laboratorio.



Qui sopra, foto di gruppo all'esterno dell'Hotel "Grünwald" di Cavalese. In alto, gli "spaccati" della meccanica del pianoforte realizzati per AIARP da Salvatore Tarantino e Davide Papes. Gli spaccati verranno utilizzati sia per le esercitazioni (durante gli incontri tecnici) sia in occasione degli esami.

Nella fotografia qui sotto, il rag. Steno Giulini mentre osserva insieme a Luciano Del Rio un modello di meccanica di pianoforte verticale appartenente al gruppo dei tre "spaccati" presentati da AIARP in occasione dell'incontro. In basso a sinistra, uno scorcio della fabbrica di pianoforti verticali Yamaha di Milton Keynes (GB).

Giovedì 18 settembre

## L'ACCORDATURA

A partire da giovedì, dopo aver esaminato il funzionamento e la meccanica dello strumento, abbiamo iniziato il discorso riguardante l'accordatura. Il nostro relatore, Gabriele Di Nallo, ha introdotto l'argomento con un breve excursus storico su come si è giunti all'accordatura temperata, così come la conosciamo oggi, e quali tipi di "aggiustamenti" essa ha comportato all'antico sistema di rapporti tra le frequenze, che era stato stabilito da Pitagora. La continua mutazione nel tempo, che si riscontra nell'accordatura degli strumenti a tasto, è segnale evidente di come sia stata via via avvertita la necessità di un sistema che fosse perfettamente "circolante", tale cioè da garantire il passaggio da una tonalità a un'altra senza problemi per l'orecchio. Questo risultato fu raggiunto appunto grazie al sistema di temperamento equabile, che distribuisce una piccola parte di "imperfezione" nell'arco del-

l'intera ottava; non si deve però pensare che a tale sistema si giunse facilmente: costò anzi molto ai musicisti dell'epoca sacrificare la "sacra" diapente (la quinta perfetta) e pertanto si passò attraverso tutta una serie di accordature ibride che cercavano di salvare

la diapente pur permettendo una certa possibilità di modulazione tra le diverse tonalità.

## LA FASE PRATICA

Conclusa questa parte teorica, siamo poi passati alla fase pratica di accordatura tentando un interessante esperimento: le tre corde delle singole note dello scomparto medio del pianoforte sono state accordate mediante tre sistemi diversi di accordatura, poi confrontati tra loro. Così la corda centrale è stata accordata a orecchio, una laterale con il tuner e infine la terza ancora con il tuner, ma dopo aver calcolato la disarmonicità del piano. Il risultato è stato inequivocabile: per quanto il tuner permetta un'accordatura, potremmo dire perfetta, della frequenza, al nostro orecchio sembra tuttavia strana, e ciò avviene perché il tuner non è in grado di fare i conti con le caratteristiche proprie di ogni strumento e la disarmonicità (che è maggiore quando un piano è vecchio, di cattiva qualità o mal progettato). Come ha ricordato infatti Di Nallo, citando un grande accordatore: "Non sono io che accordo il pianoforte, è lui che mi dice come deve essere accordato", sottolineando così che il tecnico deve essere sempre consapevole dell'unicità di ogni strumento e con la quale invece nessuna macchina potrà mai misurarsi. L'accordatura a orecchio è risultata perciò quella che ci ha soddisfatto maggiormente, essendosi dimostrata la migliore nell'"aggiustare" e nel mascherare le piccole imperfezioni dello strumento e nel conciliarsi con il nostro orecchio, che predilige acuti crescenti e bassi calanti di frequenza rispetto a quella che dovrebbero avere matematicamente

Per la regolazione della corsa del tasto, Terravazzi ha mostrato una apposita dima fornita da Yamaha: un attrezzo che permette un veloce controllo dell'affondo del tasto, utilizzando la sensibilità dei polpastrelli.

Particolarmente discusso è stato il tema della regolazione dello "scappamento" impostato in modo leggermente differente nelle diverse sezioni della martelliera. Il tecnico ha poi trattato la regolazione dell'arresto dei martelli dopo la percussione e l'attenzione che si deve prestare alla lista paramontanti.

Altrettanto interessante la messa a punto degli smorzatori attraverso il loro corretto allineamento e la regolazione dei cucchiaini per ottenere un movimento uniforme e simultaneo.

## IN FABBRICA

Le operazioni manuali sul pianoforte sono state completate dalla visione di un filmato relativo alla produzione di un pianoforte verticale nella fabbrica Kemble & Co LTD di Milton Keynes (in Inghilterra), dove vengono assemblati alcuni modelli verticali YAMAHA. Come Terravazzi ha precisato, l'approccio al lavoro nel ciclo produttivo di una fabbrica è ben diverso da quello di un laboratorio artigianale. In fabbrica l'operatore -che segue una programmazione ben precisa- compie interventi ripetitivi. Qui, tutto è ottimizzato per contenere i tempi di lavorazione. In un laboratorio artigianale, al contrario, spetta al tecnico organizzare al

sizionata al banco da lavoro, poi parzialmente inserita nel pianoforte e infine nel suo assetto finale all'interno dello strumento.

Molto apprezzata è risultata l'esposizione riguardante le interazioni tra corsa del tasto, corsa del martello e valutazione dell'*after touch*. Il coinvolgimento dei partecipanti ha raggiunto il suo apice proprio intorno a questo tema: un argomento apparentemente sottile, ma nei fatti determinante per garantire al pianista un tocco omogeneo e ben calibrato su tutti gli 88 tasti.

## IL GRANCODA CFIII

A chiusura del proprio intervento, Terravazzi ha proposto la visione di un filmato relativo alla costruzione del più importante pianoforte Yamaha: il grancoda CFIII, uno strumento apprezzato da un numero sempre più vasto di concertisti.

Attraverso le immagini, i partecipanti hanno potuto verificare da vicino quale sia l'impegno profuso da Yamaha nella costruzione di uno strumento di eccellente qualità, destinato ad occupare le sale da concerto più prestigiose del mondo.

Al termine dei lavori, un caloroso applauso è stato indirizzato al relatore: un segno inequivocabile dell'altissimo grado di soddisfazione dei partecipanti. ●



meglio l'insieme degli interventi da effettuare su di un pianoforte per ottimizzare la messa a punto dello strumento.

## IL CODA

Nel pomeriggio, il tecnico di casa Yamaha ha illustrato la regolazione dei pianoforti. Attraverso una precisa tabella di marcia, Terravazzi ha illustrato come affrontare gli interventi di regolazione con meccanica po-



camente. Infine, per quel che riguarda l'accordatura a orecchio, il nostro relatore ci ha ricordato, tra le altre cose, l'importanza che ha il controllo della corretta accordatura mediante non solo gli intervalli di ottava, quarta e quinta, ma anche di terza e sesta maggiore. Il bravo accordatore controlla l'accordatura utilizzando tutti questi intervalli e non già privilegiando una categoria di essi. La parte finale della relazione di Di Nallo è stata poi dedicata a un tema cruciale per un accordatore: fissare e stabilizzare l'accordatura. È questa un'abilità che si acquisisce solo con l'esperienza e può servire quindi da metro di giudizio per valutare la bravura del tecnico. Di Nallo ci ha quindi fornito preziosi consigli per cercare di raggiungere questo scopo, suggerendoci in particolare di fissare l'accordatura mediante piccoli movimenti della chiave, che hanno lo scopo di far ruotare l'intera caviglia in modo che lo strumento non si scordi nuovamente dopo poco tempo.

### VISITA ALLA FABBRICA CIRESA

Parte del pomeriggio di giovedì è stata dedicata alla visita della fabbrica Ciresa, che produce tavole armoniche per pianoforti e seleziona legno pregiato da fornire ai liutai per la costruzione dei loro strumenti. Il sig. Fabio Ognibeni, responsabile dell'azienda, ci ha illustrato il processo di produzione a partire proprio dalla discernita di quei partico-

lari alberi, gli abeti rossi della Val di Fiemme, che potrebbero avere le caratteristiche giuste per diventare strumenti musicali. Non ogni albero va infatti bene, ma solo quelli il cui legno abbia una certa compattezza e regolarità degli anelli. È stato sorprendente sapere come solo circa un albero su mille sia adatto allo scopo e come in seguito anche la maggior parte del legno scelto finisce, durante la lavorazione, per diventare materiale di scarto. Dopo un certo periodo di stagionatura all'aperto (un anno), il processo di lavorazione procede col taglio del tronco, in modo da ottenere così assi di spessore e larghezza simile tra loro; un altro tecnico ha poi il compito di riassemble e incollare queste assi, selezionandole per lunghezza e qualità, in modo da formare le tavole armoniche che saranno in-

fine vendute alle maggiori case produttrici dei pianoforti.

**Venerdì 19 settembre**

### FLORINDO GAZZOLA

Nell'ultimo pomeriggio, quello del venerdì, abbiamo avuto la fortuna di avere ospite il prof. Florindo Gazzola, autore del libro *L'accordatura degli antichi strumenti da tasto*. Grazie a uno strumento dai ponticelli mobili inventato dal professore stesso, siamo stati così in grado di apprezzare il suono delle quinte e delle quarte perfette, delle terze dissonanti, delle quarte eccedenti consonanti e del lupo pitagorico, avendo così una dimostrazione uditiva di quelle relazioni matematiche tra le corde che ci aveva esposto Di Nallo precedentemente. 🎵



## KAWAI



Pianoforti KAWAI Anytime. Suonare in tranquillità.

